

## Manovra caos, è battaglia al Senato

Governo battuto in commissione. Niente rinvio per le tredicesime degli statali. "Salvati" Primo maggio e 25 aprile

di Manolo Morandini wROMA La stretta antievasione non chiude i "dubbi" sul buco nei conti della manovra di Ferragosto. Sul gettito recuperabile dalla caccia ai furbetti del fisco si addensano critiche per le cifre attese e i metodi messi in campo. Una toppa che lascia uno scoperto per circa 3 miliardi di euro secondo i calcoli del Pd, rispetto al gettito di 3,8 milioni garantito dalla supertassa. «Quasi l'intero ammontare del cancellato contributo di solidarietà», rileva Stefano Fassina, responsabile economico del Pd. Che parla di «palesi forzature e contraddizioni nell'applicazione dei principi di contabilità pubblica». La manovra «è totalmente solida nei saldi di copertura», assicura il ministro Tremonti. Che conferma l'intenzione di non procedere «a nessuna misura di condono, poiché si tratterebbe di un intervento una tantum». E chiarisce che il testo in discussione prevede «un radicale cambiamento nella strategia di contrasto all'evasione fiscale», con un recupero di circa 700 milioni nel 2012 e di 1,6 milioni nel 2013. Governo battuto in commissione Bilancio del Senato su un emendamento sui certificati dei debiti delle pubbliche amministrazioni. Si allenta anche la stretta sui dipendenti pubblici. Nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di risparmio, la clausola di salvaguardia non sarà più il rinvio della tredicesima mensilità ai dipendenti dell'amministrazione interessata, ma dalla «riduzione della retribuzione di risultato dei dirigenti responsabili, nella misura del 30%». Salve le feste del Primo maggio, 25 aprile e 2 giugno, che non saranno più accorpate alla domenica. Il governo punta a un giro di vite attraverso il canale bancario. I contribuenti saranno tenuti a segnalare nella dichiarazione dei redditi le banche e gli operatori finanziari presso cui effettuano le operazioni. Un'indicazione su cui l'Agenzia delle entrate predisporrà «specifiche liste selettive di contribuenti da sottoporre a controllo». Il gettito atteso vale 145 milioni tra il 2012 e il 2014. Mentre spulciando le "liste" si prevede di incassare 1,3 miliardi nel triennio. «Quanti metteranno i risparmi nelle cassette di sicurezza o addirittura sotto il materasso?», chiede il deputato del Pdl Giuliano Cazzola. La stretta sotto il profilo penale vale circa un miliardo e prevede in caso d'imposta evasa o non versata, oltre i 3 milioni, che non venga applicata la sospensione condizionale della pena. In pratica, potrebbero aprirsi le porte del carcere. E anche per molto meno, se verrà accolto l'emendamento che punta a togliere la soglia dei 3 milioni. Il Pd propone la sospensione della pena condizionata pagamento delle somme dovute al fisco. Contributi per 148,6 milioni sono attesi dalle norme antielusive sulla «concessione di godimento di beni dell'impresa a soci e familiari». All'incasso il capitolo società di comodo, con una maggiorazione del 10,5% dell'aliquota Ires, vale tra il 2012 e il 2014 92 milioni, mentre dalla disposizione per cui le società che presentino dichiarazioni in perdita fiscale per 3 anni consecutivi saranno considerate «non operative», e perciò equiparate a quelle di comodo, si stimano 530 milioni. «Sarebbe un provvedimento assurdo - dice Renzo Iorio, presidente Federturismo Confindustria -. Specie in un settore come quello turistico dove la crisi ha comportato e comporta deficit significativi alle imprese». Un doppio allarme, sulla tenuta dei saldi a fronte di somme frutto dell'esito della caccia ai furbetti del fisco - che anche per l'Ue hanno un peso eccessivo - e per i metodi di lotta. Il giro di vite all'evasione, infatti, parte dalla possibilità per i Comuni di pubblicare sui loro siti i «dati relativi alle dichiarazioni» dei redditi. Sarà un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza Stato-città e autonomie locali, a stabilire «i criteri e le modalità per la pubblicazione» anche con riferimento «a determinate categorie di contribuenti ovvero di reddito». Dall'opposizione si teme l'eccesso di curiosità. Perciò, viene chiesto di regolare l'accesso alle informazioni ai «soggetti che hanno interesse riconosciuto dallo Stato». Perplesso sulla misura il presidente dell'Autorità garante per la privacy, Francesco Pizzetti: «Non esiste nessun altro Paese al mondo che pubblichi online i redditi dei propri contribuenti». Che aggiunge: «Si tratterà di vedere cosa si vuole pubblicare: se è l'intera cartella è una follia, perché ci sarebbero anche i dati sanitari».

©RIPRODUZIONE RISERVATA